

L'annuncio della nascita di Gesù

(Luca 1, 26-38)



Testo

L'Annunciazione – In quel tempo, ²⁶ l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

²⁹ A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

³² Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”.

³⁵ Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio”. ³⁸ Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – A scopo di fissarlo nella memoria, ripetiamo quanto già detto in precedenza. La tradizione antica – che risale al II secolo d.C. – identifica l'autore del Vangelo con il Luca che compare in *2Tm 4,11*, in *Fm 24 (Lettera a Filènone)* come uno dei “collaboratori” di Paolo, e in *Col 4,14* ove è definito il “caro medico”. Da numerosi indizi, risulta chiaro che l'autore non è palestinese, come non lo sono i destinatari del suo Vangelo, in larga parte etnico-cristiani: è indirizzato a persone che già credono in Gesù, ma hanno bisogno di consolidare la loro fede; probabilmente i destinatari vivono tra la Grecia e la Siria. Luca è certamente un uomo colto, medico, sensibile e raffinato, di lingua e cultura greca ed è un profondo conoscitore dell'Antico Testamento.

Commento – L'evangelista Luca, nel brano ascoltato, ci narra l'episodio dell'apparizione dell'angelo Gabriele quale messaggero della volontà di Dio, da lui trasmessa a una vergine di nome Maria. Questa era la volontà di Dio: suo Figlio doveva nascere dal corpo di Maria. Questa improvvisa apparizione turbò Maria che non sapeva dare una spiegazione a quanto le stava accadendo. E quando l'angelo le disse che avrebbe concepito un figlio di nome Gesù, ella rimase stupita perché, come lei disse, non conosceva un uomo con cui concepire un bambino. Ma l'angelo la rassicurò, dicendole che il concepimento avverrà “attraverso la potenza dell'Altissimo” e lo Spirito Santo (v.35). Allora Maria offrì se stessa alla volontà del Signore: la missione dell'angelo era così compiuta e poté, quindi, allontanarsi da Maria.

Riflessione – Maria offrì se stessa alla volontà di Dio, manifestando così la sua disponibilità e obbedienza alla parola di Dio e tutta la sua umiltà (“Ecco la serva del Signore: ...”, v.38). Noi cristiani dovremmo sempre sentire questa vocazione: fare la volontà di Dio che è quella di condurre una vita santa e, quali figli di Dio, rendere gloria al Padre e al Figlio.

ALTRI COMMENTI

Dal MESSALE¹ – *Ascoltare*. Con Maria, madre di Gesù, madre del Signore, madre di Dio, donna interamente e integralmente disponibile ad accogliere il Verbo tanto da essere realmente Tempio di Dio, si intensifica l'attesa del Natale. Ciò che ci prepariamo a celebrare non è una ricorrenza ma “la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni” e che possiamo contemplare come un figlio “nato da donna”.

Dal foglio “La Domenica” del 22.12.2002 – *Sull'esempio di Maria accogliamo il Verbo della vita*. Maria ci mostra Cristo, la via per giungere alla

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.84.

salvezza. Immacolata e creatura tutta-santa di Dio, ella è anche la creatura tutta-consacrata a Dio: nel suo grembo verginale il mistero salvifico, nascosto e taciuto per secoli eterni, grazie al suo *fiat*, ora si rivela in pienezza. Dunque, è necessario crescere nella fede e comportarci da servi del Signore, affinché Dio “costruisca” in noi il tempio della sua presenza, il suo Figlio, l’Emmanuele.

Dal testo di Anna Giorgi² – *La piccolezza*. L’angelo viene inviato ad una semplice fanciulla di uno sperduto villaggio di una modesta, periferica regione. Essendo ancora fidanzata, Maria è molto giovane, una fanciulla di dodici o tredici anni circa: adulta per ciò che concerne la vita di famiglia e idonea al matrimonio e alla maternità, in quanto donna Maria mai diverrà maggiorenne per la Legge, neppure per il culto divino. Il culto e lo studio della Legge in Israele erano appannaggio degli uomini, onere e onore per loro, da cui le donne erano escluse, limitando i propri gesti di fede alla vita familiare.

La gioia. Maria è stata fin dal primo momento, anzi già nel disegno eterno di Dio in cui tutto è presente, per i futuri meriti del Salvatore, interamente colmata di grazia, e tale sarebbe rimasta, perché si sarebbe interamente resa disponibile vuotandosi di se stessa e anticipando in tal modo nel tempo la *kènosi* (gr. “svuotamento”) del Figlio che si svuoterà della gloria divina per farsi uomo e servo fino alla morte di croce (*Fil* 2,6). Perciò Maria, nella sua umiltà di ancella del Signore, si offre totalmente all’azione divina.

La meditazione, la consacrazione e la lode. Un altro tratto distintivo di Maria è la meditazione. Il suo turbamento, normale reazione umana all’irruzione del divino nella propria esistenza, non è incredulità.

“Si domandava” (v.29): l’azione è ponderata e continuativa, assennata, ad esclusione di facili entusiasmi. Maria vivrà gli eventi della vita del Figlio in una meditazione continua unificando dentro di sé i pensieri che essi le suggeriscono. Maria è infatti consacrata interamente a Dio, in un modo del tutto inedito nell’Antico Testamento. “Non conosco uomo” (v.34) esprime una intenzione tenace e durevole di verginità: strana espressione sulle labbra di una giovane fidanzata irrevocabilmente già legata allo sposo da un contratto che avrebbe potuto essere sciolto solo col livello del ripudio. Si può ritenere che l’annuncio dell’angelo abbia suggellato un desiderio latente in Maria e l’abbia elevato alla dignità di voto. Maria diviene dunque dimora

² Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, pp.13-14.

vivente della Presenza di Dio. È la serva che dà al suo Signore il proprio consenso incondizionato.

“Avvenga” (v.38) esprime un forte desiderio e non una pia rassegnazione.

*Dal testo di Nestle-Aland*³ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.26** *Nàzaret*, sconosciuta nell'Antico Testamento, è una borgata insignificante,
- **v.27** *Vergine*: il termine gr.*parthénos* designa una giovane ragazza;
Promessa sposa: si traduce spesso *fidanzata*; in realtà Maria è legalmente sposata a Giuseppe, ma essi non vivono ancora in comune;
- **v.34** In questo contesto, *conoscere* ha il senso biblico di avere rapporti coniugali;
- **v.35** *Coprirà...ombra*: questa espressione designa la presenza efficace del Signore presso il suo popolo.

*Dal testo di Angelico Poppi*⁴ - L'azione creatrice dello Spirito divino rese realmente presente nel grembo di Maria il “Figlio dell'Altissimo”. Luca tratteggia una immagine stupenda di Maria, che offre la sua totale disponibilità al disegno salvifico di Dio. Ora seguono i commenti di alcuni versetti:

- **vv.26-27** L'angelo Gabriele “fu mandato da Dio” a Maria: Luca rileva l'iniziativa diretta di Dio per la seconda ambasciata dell'angelo [la prima ambasciata avvenne con l'apparizione dell'angelo a Zaccaria, padre di Giovanni Battista]. Ora l'angelo è mandato a un'umile fanciulla, che abitava nell'oscuro villaggio di Nazaret, mai nominato nelle Scritture. Maria era “vergine” (*parthénos*), un termine ripetuto due volte, per ribadire la concezione verginale di Gesù. In nessun testo del Nuovo Testamento si afferma che Maria appartenesse alla famiglia di Davide. La sua parentela (v.1,36) ne suggerisce l'origine levitica, anche se la cosa resta incerta. Per gli ebrei era sufficiente la paternità legale conferita a Gesù da Giuseppe per attribuirgli l'appartenenza alla stirpe davidica.
- **v.28** “Piena di grazia” esprime la benevolenza di Dio verso Maria, la pienezza di grazia con cui Dio l'ha arricchita in vista della sua elezione alla maternità del Messia, suo Figlio diletto.

“Il Signore è con te”: con questa espressione, l'angelo assicura a Maria la protezione e l'assistenza di Dio.

- **v.29** Maria non si turba per la comparsa dell'angelo, bensì per le parole misteriose da lui pronunciate.
- **vv.30-33** Dopo il saluto, l'angelo comunica il messaggio della nascita e della missione del Messia. Gesù è dichiarato “grande” (v.32) in senso assoluto, perché

³ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.153.

⁴ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero,

Padova 2004, p.342.

“sarà ... Figlio dell’Altissimo”, cioè il Messia, che sin dal primo istante della sua vita avrà un rapporto specialissimo con Dio.

- **v.34** È controverso il senso della domanda di Maria. L’ipotesi più attendibile è questa: Luca, dopo aver affermato il fatto della concezione del Messia (vv.31-33), ora (vv.34-35) si avvale della obiezione di Maria per illustrare *il modo* del suo concepimento, rilevandone l’origine trascendente per mezzo dell’azione diretta dello Spirito Santo. In effetti si trattò di un atto creativo di Dio stesso.

- **v.35** La risposta dell’angelo ha un significato pregnante: Maria avrebbe concepito il Messia con intervento diretto dello Spirito Santo, senza concorso di uomo. L’espressione “ti coprirà con la sua ombra” rievoca la “Gloria del Signore [che] riempì la Dimora” (Es 40,34), quando Mosè inaugurò la tenda del convegno nel deserto. Maria divenne l’arca vivente, la dimora di Dio nel senso più concreto della parola.

- **vv.36-37** “Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio...”. L’angelo offre spontaneamente a Maria un segno, un altro elemento normale negli annunci. Si nota la pronta adesione di fede di Maria.

- **v.38** Maria dà il consenso incondizionato al volere di Dio, offrendo la sua piena disponibilità al progetto di salvezza, dichiarandosi “serva del Signore”. Si tratta delle parole più grandi di tutta la storia umana: da quel momento il Verbo si fece carne, fissando la sua dimora in mezzo a noi (Gv 1,14).

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **89 (88)** – indicazione biblica – o **88 (89)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.